



Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie - anno 16
n° 2 – febbraio 2003 – € 3,00

Il servizio civile in Europa

Nei Paesi dell'Unione Europea il diritto all'obiezione è generalmente rispettato. Diversi Paesi hanno abolito la leva obbligatoria, altri hanno in programma di abolirla, altri ancora prevedono la possibilità di svolgere il servizio civile su basi volontarie in strutture pubbliche e private a scopo sociale.

La politica europea sull'obiezione di coscienza è comunque eterogenea e non priva di problemi, anzi potremmo dire che *non* esiste ancora una vera e propria politica comunitaria su questo tema; l'obiezione al servizio militare è infatti inquadrata all'interno delle politiche della Difesa dei singoli Stati e quindi terreno esclusivo della sovranità nazionale. L'intervento dell'Unione è basato soprattutto sul "controllo" in tema di diritti umani, ma le raccomandazioni emanate dal Parlamento europeo non hanno carattere di obbligatorietà per i Paesi membri.

Oltre l'Italia – che è in fase di "transizione" – i Paesi dell'Unione che mantengono la leva obbligatoria e quindi hanno un servizio civile sostitutivo a quello militare sono: Austria, Danimarca, Finlandia, Germania, Grecia, Portogallo e Svezia.

Austria.

L'Austria prevede un servizio civile di un anno, contro una durata del servizio militare di 8 mesi. Dal 1991 per gli obiettori è stato abolito l'obbligo di sottoporsi ad un colloquio con le autorità per spiegare le motivazioni alla base della propria scelta. Da quella data la durata del servizio civile, stabilita allora in 8 mesi, è salita ad un anno.

E' possibile prestare il servizio civile in Austria nel settore dell'assistenza, all'estero e nella cooperazione internazionale. Nel secondo caso il servizio dura 14 mesi e nel campo della cooperazione internazionale è richiesta la partecipazione a progetti della durata di almeno due anni.

Danimarca.

In Danimarca la coscrizione obbligatoria è stata inserita nella Costituzione del 1953, mentre il diritto all'obiezione di coscienza è stato riconosciuto nel 1917.

La Danimarca è stato il primo Paese dell'Europa continentale a riconoscere il diritto all'obiezione di coscienza. I ragazzi che rifiutavano il servizio militare potevano appellarsi a motivi di ordine religioso od etico.

Fino al 1968 le procedure per richiedere il riconoscimento dello status di obiettore non sono cambiate, come spiega in un saggio il direttore dell'Istituto di ricerche sociali di Copenhagen, Henning Sørensen (1993). L'aspirante obiettore doveva illustrare i motivi della sua opposizione al servizio militare al "*Revising Council*", fornire documentazione a sostegno della richiesta e indicare due testimoni che potevano essere interrogati dalla polizia. Successivamente, la richiesta passava al Ministero della Guerra¹ che prendeva la decisione finale.

Nel 1968 le motivazioni riconosciute dallo Stato per l'obiezione al servizio militare furono

¹ Nel 1933 la giurisdizione sugli obiettori di coscienza passò dal Ministero della Guerra al Ministero degli Interni.

ampliate; in pratica i giovani non dovevano più spiegare le ragioni della propria obiezione poiché le domande venivano automaticamente accettate.

Sørensen (1993) osserva che lo Stato Danese accettò come valide anche motivazioni di ordine politico nonostante la contrarietà dei cittadini. Un sondaggio del 1971 dimostra infatti che se il 52% della popolazione accettava come valide motivazioni religiose solo il 19% era in accordo con la possibilità data dalla legge di dichiararsi obiettore per motivi politici. Diverso il comportamento dei danesi rispetto alla motivazioni pacifiste; in questo caso il “fronte” dei favorevoli era uguale a quello dei contrari: 35% (il 30% non si esprimeva).

Inizialmente la durata del servizio civile era di venti mesi. Nel 1933 la durata del servizio militare e di quello civile fu ridotta a quindici mesi. Nel 1952 il servizio civile fu portato a ventiquattro mesi e poi di nuovo ridotto durante gli anni '60 a ventidue mesi. Nel 1986 la legge stabilì che non vi dovevano essere differenze fra servizio militare e civile ed il governo ridusse a nove mesi - per tutti i cittadini danesi - il periodo obbligatorio di leva.

Fino al 1962 gli obiettori lavoravano in agenzie governative, soprattutto in progetti per la conservazione delle foreste. Successivamente gli obiettori furono impiegati anche in progetti di utilità sociale, negli asili e nelle biblioteche pubbliche.

Attualmente è possibile svolgere il servizio civile sia nel pubblico sia nel *non-profit*. I settori nei quali è possibile svolgere il servizio si sono, inoltre, ampliati: a quelli previsti nel passato si aggiungono le scuole, gli ospedali, i centri per la protezione dei bambini, le organizzazioni per la pace, la difesa dell'ambiente e il *Voluntary Service Overseas* (VSO). Il VSO è stato fortemente voluto dalle associazioni pacifiste danesi ed è in vigore dal 1970. In realtà, come sottolinea Sørensen (1993), scegliere di prestare il servizio obbligatorio all'estero significa un impegno (per legge) di ventiquattro mesi e solo pochi obiettori si sono dichiarati disponibili.

Finlandia.

In Finlandia il servizio civile è stato istituito nel 1931. In caso di guerra lo Stato può chiedere agli obiettori di difendere la Patria in armi. Il servizio civile è regolato dal Ministero del Lavoro e dura 12 mesi più 32 giorni di formazione.

L'obiettore può essere impiegato da organizzazioni governative e no-profit in attività sociali, di cura e assistenza, educazione, protezione ambientale e operazioni di salvataggio. Dal 1991 anche le organizzazioni non governative possono utilizzare gli obiettori previa autorizzazione del Ministro del Lavoro.

La paga dell'obiettore è uguale a quella dei militari di leva, ma il costo degli obiettori è principalmente a carico delle organizzazioni che li utilizzano. La durata del servizio sostitutivo è di 13 mesi. I primi 2 mesi di servizio sono impiegati nella frequenza di un corso di formazione con oggetto la pace, la politica internazionale, l'ambiente e le competenze necessari per svolgere il servizio.

Germania.

In Germania l'obiezione di coscienza è un diritto previsto dalla Costituzione federale e da quelle di alcuni *Länder*. E' l'articolo 4 della “Legge fondamentale” (*Grundgesetz*) che riconosce ad ogni cittadino tedesco la possibilità di rifiutarsi di prestare il servizio militare con le armi, se questo va contro la sua coscienza; mentre nell'articolo 15 è stabilito il dovere civico di prestare un servizio sostitutivo. Per richiedere il riconoscimento dello status di obiettore è possibile addurre ragioni di coscienza basate su convinzioni religiose, etiche, umanitarie o pacifiste. Considerazioni “razionali” o “intellettuali” e le opinioni politiche non sono - da sole - sufficienti giustificare la richiesta di obiezione (Kuhlmann, 1995).

L'obiezione di coscienza è riconosciuta quale diritto dalla costituzione del 1949. La legislazione relativa è stata formulata nel 1983, che stabilisce che coloro che obiettano per motivi di coscienza al servizio armato devono prestare un servizio civile sostitutivo.

L'obiezione di coscienza non è un diritto soggettivo. Il giovane che rifiuta il servizio armato deve presentare una domanda scritta al Distretto militare a partire dal termine di sei mesi prima del compimento del diciottesimo anno di età ed almeno quattordici giorni prima della visita di leva. La domanda deve essere corredata da un certificato di buona condotta (rilasciato dalla polizia) e da un *curriculum vitae* (Camera dei Deputati - Servizio Biblioteca, 1997: p.7). Successivamente la domanda viene vagliata dall'Ufficio federale per il servizio civile, che ne dichiara l'ammissibilità sotto il profilo

formale e da una speciale commissione (*Ausschuß für Kriegsdienstverweigerung*) formata da tre persone, il cui presidente è nominato dal Ministero della Difesa. Come osservano Donati e Simoni (1998) prima del 1995 la commissione nominata dal Ministero della Difesa disponeva di ampi poteri di investigazione, che includeva un esame orale del giovane obiettore; oggi la commissione esamina solo la domanda scritta.

Se la domanda viene respinta l'obiettore può presentare ricorso alle "camere per l'obiezione di coscienza" (composte in modo analogo alle commissioni speciali per l'obiezione - *Ausschuß für Kriegsdienstverweigerung*). Contro le decisioni delle "camere per l'obiezione di coscienza" è ammesso il ricorso al Tribunale amministrativo regionale e, infine, al Tribunale federale.

Fra le cause di esclusione dal servizio civile ci sono (Camera dei Deputati - Servizio Biblioteca, 1997):

- la condanna dell'aspirante obiettore per reati quali l'alto tradimento o l'attentato alla sicurezza dello Stato ad almeno sei mesi di reclusione;
- la condanna per almeno un anno di reclusione o all'interdizione dai pubblici uffici;
- l'applicazione di provvedimenti di rieducazione o misure di sicurezza.

Il giovane che è stato riconosciuto dallo Stato come obiettore può svolgere il servizio in Patria presso Enti pubblici o privati operanti nella protezione civile, nella tutela dell'ambiente e nei servizi socio-sanitari oppure può chiedere di operare all'estero attraverso il "servizio per la pace", che ha lo scopo di promuovere la comprensione fra Paesi stranieri. Può, infine, rendersi disponibile per 8 anni per eventuali operazioni di protezione civile.

Il servizio civile tedesco è organizzato da un apposito Ufficio federale dipendente dal Ministero per la Famiglia e la Gioventù (*Bundesamt für den Zivildienst*) che si trova a gestire un numero sempre crescente di obiettori. Il primo picco di domande si è avuto nel 1973: ben 35.200. Durante il periodo delle proteste pacifiste ed anti-nucleari (1984-1987) le domande sono salite a 55.000; nel 1990 sono ulteriormente salite fino a quota 77.000 per poi arrivare a 151.000 durante la guerra del Golfo, un evento che ha avuto un forte impatto

sull'andamento delle domande (Kuhlmann, 1995). Attualmente i giovani che richiedono di svolgere il servizio civile sono quasi 146.000 e rappresentano circa il 35% del totale dei coscritti.

Le organizzazioni nelle quali sono impiegati gli obiettori hanno l'obbligo di istruirli al servizio che dovranno svolgere. La formazione d'ingresso occupa un periodo di tempo che oscilla fra le due e le quattro settimane.

Il numero dei posti disponibili negli Enti per gli obiettori è in esubero rispetto al numero di domande (Donati e Simoni, 1998, vedi allegato A).

Kuhlmann (1995) sostiene che il servizio militare è ancora obbligatorio perché la società tedesca necessita del servizio civile. Senza la coscrizione lo Stato tedesco potrebbe vedere messo in crisi il suo sistema di *welfare*. E' infatti il servizio civile attraverso gli obiettori a garantire molti servizi ai cittadini; paradossalmente, quindi, sarebbe proprio il servizio civile a "sostenere" il servizio militare.

Il servizio civile non sarebbe inoltre una forma organizzativa pensata per i soli obiettori che rifiutano le armi per motivi di coscienza, come previsto dalla legge tedesca, bensì un fenomeno di massa. Recenti indagini hanno messo in evidenza che l'80% degli aspiranti obiettori sceglie di rivolgersi verso il servizio civile per ragioni personali o politiche, mentre le motivazioni "tradizionali" legate a scelte religiose o di coscienza risultano residuali.

Sempre secondo Kuhlmann, dal 1990 sembra esserci un nuovo "tipo" di obiettore. Soprattutto dopo l'unificazione della Germania sono cresciute le motivazioni individualistiche e *self-centred*. L'obiettore di oggi non è contrario o favorevole all'istituzione militare; semplicemente pensa che il servizio militare è un servizio pubblico che dovrebbe essere svolto da professionisti, come nel caso dei vigili del fuoco.

Grecia.

La Grecia rappresenta un caso particolare nell'ambito dell'Unione Europea. I giovani che rifiutano di essere arruolati commettono il reato di "insubordinazione durante un periodo di mobilitazione generale" e rischiano fino a quattro anni di carcere, poiché la Grecia si trova in stato di mobilitazione dall'invasione turca del 1974 dell'isola di Cipro. Amnesty International (1997) denuncia che a molti obiettori è stata inflitta la

condanna della perdita dei diritti civili per cinque anni, oltre alla pena detentiva. Particolarmente dolorosa è la condizione dei giovani incarcerati nella prigione di Kassandra (dove vengono detenuti la maggioranza degli obiettori). Così scrive Amnesty International (1997: pp. 23-24): “la prigione agricola di Kassandra è stata visitata nel 1992 da un gruppo per la difesa dei diritti umani del Belgio. Uno dei dormitori era una vecchia stalla senza riscaldamento e molto fredda nei mesi invernali a causa dei danni consistenti alla struttura muraria dell’edificio. Le condizioni igienico-sanitarie erano deplorable, la qualità del cibo scadente ed insufficienti le cure sanitarie. Nel corso del 1996 la situazione non è cambiata”. Nel luglio 1993, il Ministro della Difesa dichiarò alla stampa che le condizioni di vita nella prigione erano “deplorable e inammissibili”.

Fino al 1 gennaio 1998 l’obiezione di coscienza non è stata riconosciuta dallo Stato Greco² e chi si dichiarava contrario all’uso della armi aveva come unica possibilità alternativa quella di svolgere un servizio militare non armato della durata di 3 anni. Attualmente i giovani coscritti possono anche chiedere di assolvere all’obbligo di leva nel servizio civile, come obiettori di coscienza.³ Rimane, comunque, una differenza di durata fra servizio militare e civile che non ha paragoni in Europa: a chi si dichiara obiettore di coscienza sono chiesti diciotto mesi in più (dodici mesi in più a chi sceglie il servizio militare non armato).

L’aspirante obiettore deve inoltrare una domanda ad una speciale commissione composta da:

- due professori universitari (in filosofia, scienze sociali o psicologia);
- un giudice del Consiglio di Stato;
- due ufficiali “senior” (un ufficiale medico e uno dell’Ufficio reclutamento).

² La nuova legge sull’obiezione di coscienza in Grecia è stata approvata nell’anno 1997, ma è entrata in vigore il 1 gennaio 1998.

³ Si ringrazia l’Ufficio stampa dell’Ambasciata di Grecia in Italia, che ha inviato - a chi scrive - un comunicato sulla legge per gli obiettori di coscienza entrata in vigore il 1 gennaio 1998 (*New conscription law provides for performance of social services by conscientious objectors in Greece - July 1997*), fonte delle informazioni qui riportate.

La legge riconosce motivazioni di ordine “ideologico e religioso”. Sono esclusi dal servizio civile tutti i greci che hanno il porto d’armi (o svolgono attività connesse alle armi) e tutti coloro che hanno compiuto atti di violenza.

Il giovane a cui è stato riconosciuto lo status di obiettore entra in servizio dopo una notifica inviata da uno speciale ufficio del Ministero della Difesa. La procedura per la “chiamata alla leva” dei ragazzi che chiedono di svolgere il servizio militare non armato è invece identica a quella dei giovani che effettuano il servizio militare armato.

Una delle conseguenze più importanti ed immediate della nuova legge si potrebbe avere in relazione alle condanne degli obiettori di coscienza. Infatti chi ha commesso il reato di disobbedienza o quello di mancata risposta alla “chiamata alle armi” perché obiettore - entro tre mesi dall’entrata in vigore della legge - può fare domanda di ammissione al servizio civile o al servizio militare non armato. Se la domanda viene accettata la pena è sospesa e al termine del servizio civile il reato viene cancellato.

In caso di guerra il Ministero della Difesa Nazionale può chiedere agli obiettori di servire nella Forze armate in ruoli non-combattenti.

Portogallo.

In Portogallo il servizio civile è stato istituito con la legge n.7 del 1992 e regolamentata nello stesso anno attraverso il decreto n.191. La legge prevede che ogni portoghese possa dichiararsi obiettore di coscienza per motivi religiosi, morali, umanitari e filosofici.

L’esclusione dei motivi politici, fra quelli riconosciuti dalle l. 7/92, è stato motivo di critica. Antonio Damasceno (1993: p.131) si chiede, infatti, come sia possibile distinguere chiaramente le ragioni politiche dalle altre motivazioni previste dal legislatore. Contribuire alla pace nel mondo è - ad esempio - una motivazione politica, umanitaria o filosofica?

Chi rifiuta le armi deve inviare una domanda di riconoscimento dello status di obiettore ad una Commissione Nazionale (*Comissão Nacional de Objecção de Consciência*) composta da:

- un giudice designato dal Consiglio Superiore della Magistratura, che presiede anche la Commissione;

- un cittadino di “riconosciuto merito” designato dal *Provedor de Justiça*;
- il direttore del Gabinetto del Servizio Civile.

Il giovane che è stato riconosciuto come obiettore di coscienza dalla Commissione Nazionale deve prestare un servizio civile *effettivo* di quattro mesi. A questo periodo di servizio effettivo andrebbero aggiunti tre mesi di formazione, in realtà ciò avviene raramente.

L'obiettore può decidere, tra i 18 e i 22 anni, quando iniziare il suo servizio sostitutivo, mentre è la Commissione a decidere in quale servizio impiegarlo, sulla base delle sue competenze e qualifiche. L'obiettore può, comunque, chiedere di essere assegnato ad altri servizi.

Il servizio civile è coordinato e organizzato a livello nazionale dal Gabinetto del Servizio Civile degli Obiettori di Coscienza presso la Presidenza dei Consiglio dei Ministri. Le aree in cui possono operare gli obiettori sono quattro: assistenza negli ospedali e difesa della salute pubblica, difesa dell'ambiente e dei beni culturali, protezione civile, promozione della cultura. Gli obiettori che lo desiderano possono anche svolgere il servizio nei Paesi dell'Unione Europea o nei Paesi in via di sviluppo di lingua portoghese.

Svezia.

In Svezia il servizio civile dura dai tre ai dieci mesi mentre il servizio militare ha una durata variabile fra i sette e i quindici mesi. Il servizio civile è organizzato dal Dipartimento del Servizio Civile del Ministero della Difesa. Le donne possono svolgere il servizio civile o militare come volontarie (Donati e Simoni, 1998).

Il servizio civile è un diritto dal 1920 e la domanda per il riconoscimento dello status di obiettore può essere presentata anche durante lo svolgimento del servizio militare al National Service Administration.

Non è possibile richiedere lo status di obiettore per i soldati professionisti.

Luciano Righi (*)

Bibliografia

- Bisemans S. (1994), *L'obiezione di coscienza in Europa*, Molfetta, La Meridiana - Paceinsieme.
- Camera dei Deputati - Servizio Biblioteca (1997), *L'obiezione di coscienza ed i servizi alternativi al servizio militare in Francia, Germania e Spagna*, Materiali di legislazione comparata, n.6 Febbraio.
- Commission of the European Communities (1996), *European Voluntary Service for Young People. Pilot Action 1996, guidelines*, Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities.
- Commission of the European Communities (1996), *Reinforcing political union and preparing for enlargement*, Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities.
- Consorzio Europeo di Ricerca sui rapporti tra Stati e confessioni religiose (1992), *L'obiezione di coscienza nei Paesi della Comunità Europea. Atti dell'incontro Bruxelles - Lovanio, 7-8 Dicembre 1990*, Milano, Giuffrè.
- Correia A. D. (1993), *O direito à objecção de consciência*, Lisboa, Vega.
- Kuhlmann J. (1995), *Paper presented at the 1995 Biennial Conference of the Inter-University Seminar on Armed Forces and Society*, October 20-22, Baltimore (USA).
- Moskos C.C., Whiteclay J. C. II (1993), *The new conscientious objection. From Sacred to Secular Resistance*, New York - Oxford, Oxford University Press.
- Henning S. (1993), “Denmark: the vanguard of conscientious objection”, in Moskos C. Charles, Whiteclay J. Chambers II, pp. 106-113.
- Michel L. M. (1993), “France: a statute but no objectors” in Moskos C. Charles, Whiteclay J. Chambers II, pp. 80-97.
- Olmeda Gómez, J.A. (1997), “La privatización del deber militar: el servicio militar y la organización de las FFA españolas ante al nuevo escenario estratégico”, in *Revista de Estudios Políticos*, Julio-Septiembre, pp. 125-158.
- War Resisters' International (1998), *Refusing to bear arms. A World survey of conscription and conscientious objection to military service.*, London.

(*) Ringrazio Sebastiano Scirè Ingastone, che mi ha fornito utili indicazioni sulla situazione del servizio militare e civile nei Paesi della U.E.

Allegato A - Posti disponibili e assegnati nelle organizzazioni tedesche

<i>Organizzazione</i>	<i>Posti disponibili</i>	<i>Posti assegnati</i>
Arbeiterwohlfahrt	11.115	7.591
Deutscher Caritas Verband	29.231	21.169
Malteser Hilfsdienst	5.492	4.039
Deutsches Rotes Kreuz	18.660	14.396
Deutsches Paritätischer Wohlfahrtsverband	35.579	24.274
Arbeiter-Samariter-Bund	7.856	5.534
Deutsches Jugend Herbergswerk	1.962	1.762
Diakonisches Werk	32.953	22.994
Johanniter Unfallhilfe	5.445	3.546
Deutsche Krabken-Hausgesellschaft	11.198	9.194
Altre	39.384	31.406
<i>Totale</i>	<i>198.465</i>	<i>145.905</i>

Fonte: Bunderministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend, 1997

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Direttore Responsabile Sandro Medici
Direttore Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n 545/86
Stampa in proprio

ABBONAMENTO A 12 SCHEDE € 30

Effettuare versamenti a:
ASSOCIAZIONE ARCHIVIO DISARMO
Piazza Cavour 17 - 00193 ROMA
c.c.p. 68291004
tel. 06.36000343/4 fax 06.36000345
email archidis@pml.it
www.archiviodisarmo.it www.disarmonline.it

142. *I compiti della polizia civile (UNCIVPOL) nelle missioni di peacekeeping*
143. *I compiti dei peacekeepers nelle missioni di mantenimento della pace*
144. *La minaccia irachena*
145. *Le politiche nucleari di India, Cina e Pakistan dopo la guerra fredda*
146. *La Commissione per il chiarimento storico in Guatemala, 1996-1999*
147. *Le esportazioni di armi italiane nel 2001. La relazione del Presidente del Consiglio al Parlamento*

ULTIME SCHEDE PUBBLICATE:

140. *Il fenomeno delle dispense dal servizio civile*
141. *Le operazioni di peacekeeping multifunzionali*